

F. Tocco, *Studi Kantiani* — 1 vol. Collezione *L'indagine moderna*, in-8 pag. 271, Remo Sandron, Palermo 1910.

Il presente volume è una raccolta di studi pubblicati dal ch.mo autore parecchi anni or sono nel periodico oggidi scomparso: *La filosofia delle scuole italiane*. Essi trattano della filosofia teoretica di E. Kant; gli uni trattano delle questioni principali sollevate dalla critica della ragion pura; gli altri studiano i rapporti della filosofia critica con la scienza; Kant e la scienza, i principi metafisici della scienza della natura, il passaggio dalla metafisica della natura alla fisica.

È stata assai opportuna la pubblicazione di questo volume perchè ha nuovamente richiamata l'attenzione su scritti per lo studio del movimento neo-kantiano in Italia. Qualunque sia il giudizio che da noi si dia a questa filosofia, — e quale sia il nostro pensiero i lettori nostri lo sanno, — rimane però certo che il Tocco deve essere considerato, insieme al Cantoni, uno dei più efficaci e più attivi propagatori del Kantismo in Italia.

Quando il Tocco pubblicava nel 1880-81 il suo libro per la prima volta fervevano le polemiche kantiane. Il Riehl aveva pubblicato il suo *Criticismo filosofico*, il Paulsen, il Cohen e il nostro Cantoni avevano date varie interpretazioni della filosofia del loro maestro. Ma come la diversità delle opinioni ed interpretazioni rimase da quel tempo la stessa e le pubblicazioni successive del Paulsen, del Cohen e del Natorp le ribadirono, portando, anzi pervenendo alle conseguenze estreme, così il Tocco mantiene fede alla sua antica interpretazione. Perciò il suo libro non ha perduto alcun sapore di attualità. E la prefazione, che vi ha proposto l'autore mostrando quali sono le tendenze prevalenti oggidi fra gli interpreti di Kant, ribadisce la esattezza della sua interpretazione. Ed anche coloro che tale interpretazione non accettano troveranno tuttavia importante il suo volume perchè riassume le idee di una tendenza che in Italia ebbe, per un periodo di tempo non breve, grande favore.

Certo noi ci troviamo più a nostro agio dinanzi ad avversari nel campo filosofico, come il Tocco, che dinanzi a certi scrittorelli di filosofia che oggidi godono fama perchè giocherellano con quattro idee, rincorrendo i sistemi di moda, o ruminano quattro frasi imparaticcie. Qui ci si sente di fronte un uomo che pensa e ad uno scritto che provoca idee e discussioni. Ed io vorrei che lo spazio concessomi fosse maggiore per potere avviare una discussione utile.

Per ora debbo limitarmi a far da cronista e riportare il pensiero dell'autore.

Il libro del Tocco ha per noi importanza anche perchè l'autore è assai al corrente di esegesi kantiana soprattutto di quella che si fa per opera dei tedeschi, di guisa che il suo libro riesce utilissimo a chi vuole studiare la filosofia di Kant. Grazie ad una profonda conoscenza dell'autore studiato, il Tocco è riuscito a dimostrare essere insussistente la opinione testè ribadita

dal Paulsen che la filosofia kantiana sia schietto razionalismo derivata per sviluppo naturale dalla filosofia di Leibniz.

E nemmeno egli ammette l'interpretazione del Cohen che fa del sistema del Kant un idealismo in opposizione al dommatismo materialistico il quale trova la sua base più ferma nell'esperienza interpretata e dimezzata a beneficio proprio. Questa interpretazione, che è stata di recente abbracciata anche dal Natorp, combatte il Tocco come quella che è contraria al pensiero di Kant e che conduce al Fichtismo e all'Hegelismo.

Il Tocco, invece, pur chiamando idealismo il sistema di Kant, denominazione usata dallo stesso Kant, ritiene che vi si debba aggiungere la indicazione di critico, per distinguere tale idealismo da tutte le altre forme con le quali si potrebbe confondere. E questa aggiunta significa che nel dominio teorico come nel dominio pratico non si può far senza del dato. Il dato, nel dominio teorico, è il materiale che deve essere ordinato secondo le norme categoriche. Nel dominio pratico esso è la coscienza morale o la vita morale, nata nel seno dell'umanità ancor prima che i filosofi si mettessero a discuterne i fondamenti.

E nemmeno il Tocco accetta la interpretazione del Simmel il quale più che un interprete di Kant si dovrebbe chiamare un critico. Secondo il Simmel, il Kant e il suo sistema sono pienamente intellettuali. La sua filosofia è di tinta grigia, cioè, nessuna passione, nessun sentimento, nessun istinto vi traspare al fondo, tutto al contrario degli altri filosofi si chiamino pure Platone od Epicuro, Plotino o Bruno, ovvero anche, a guardarvi più dentro Spinoza od Hegel, per tacere del Fichte e dello Schopenhauer. Se Kant si ravvolge nel circolo: — che le nostre conoscenze sono vere perchè si fondano sull'apriori delle categorie, e le categorie sono vere perchè fondano la conoscenza, — la colpa è dovuta a quella tendenza intellettualistica che gli impedisce di attingere ad altre fonti che non sieno l'intelletto puro. Sarà pur vero che la realtà delle cose non l'ammette, se non s'ha da dire con i più che egli abbia subbiettivato il mondo, ma ben piuttosto che l'abbia intellettualizzato.

Contro queste ed altre critiche del Simmel, il Tocco osserva che esse si spuntano contro il fatto che ammette il primato della ragion pratica sulla teoretica, nel senso che tutti i problemi, che la ragion teoretica lascia aperti per l'impotenza in che ella si trova di chiudere la serie indefinita dei fenomeni, si chiudono e si rivolgono nella ragion pratica.

Inoltre il Tocco mostra che le due redazioni della celebre deduzione trascendentale sono in fondo identiche. Esse provano tutte e due la necessità dell'io trascendentale. Tutta la differenza consiste in ciò che nella seconda redazione Kant si sforza di separare ciò che l'io e l'intendimento hanno di comune e di differente. Sull'importante questione dei fenomeni e dei noumeni Tocco pensa che il noumeno non ha soprattutto un senso negativo, ma anche un senso problematico come Kant stesso l'indicava. Esso è un *desideratum* e i *desiderata* della conoscenza non sono meno importanti che le sue conquiste. Se il noumeno non è oggetto di conoscenza esso può essere

oggetto di pensiero e le idee trascendentali ridotte al loro giusto ufficio prendono il posto di principi regolatori. Kant trasporta così le idee della metafisica dogmatica in una metafisica critica in cui questi concetti non sono distrutti ma conservano il loro ufficio e il loro valore.

Questi brevi cenni dell'opera del Tocco valgono a dimostrarne l'importanza sua, la quale non potrà essere trascurata da chi vuole studiare e soprattutto da chi vuole studiare la sua influenza sui filosofi italiani.

A. D.

A. C. HADDON. — *Lo studio dell'uomo*. Traduzione, prefazione, aggiunte e note di A. GIARDINA. — 1 vol. in-8 gr. pag. XXIII-385, Palermo, Sandron, 1910, L. 9.

La collezione « *L'indagine moderna* », edita dal solerte Remo Sandron di Palermo, si è arricchita di un nuovo volume pubblicato per cura di uno dei migliori insegnanti di scienze biologiche delle nostre università, il professore Andrea Giardina dell'*Ateneo* pavese. Il Giardina ha pubblicato cioè in veste italiana uno di quei libri di cui sono ricchi gli inglesi, i quali invece di fare una esposizione sistematica di una scienza, ne fanno conoscere quel tanto che può interessare un profano in modo da mostrargliene la importanza e da fargliene apprezzare dall'utilità dei risultati che essa ci offre.

Si tratta qui del volume « *Lo studio dell'uomo* » del professore Haddon della Università di Cambridge, a proposito del quale il traduttore giustamente scrive nella prefazione che l'opera si raccomanda, non tanto per i fatti che essa ci insegna, pur offrendocene una messe straordinariamente ricca, quanto ed essenzialmente perchè ci mostra, per così dire, la scienza in azione nell'atto del suo formarsi, e ci fa entrare nel meccanismo dei metodi di ricerca, dandoci così il modo di apprezzare il grado di attendibilità del risultato. Poca scienza fatta, nessuna esposizione sistematica e dommatica dei risultati acquisiti; in luogo di ciò il lettore è condotto a rifare tutto il processo di ricerche e di riflessioni per cui a quei risultati si arriva. Questo libro ha perciò un indubbio valore formativo e, per conseguenza, a differenza di un pedante, può essere un piacevole, ma utile libro di lettura. E credo che esso sia adatto a destare l'interesse per un genere di investigazioni, a cui molti, anzi moltissimi potrebbero portare un modesto contributo ».

Seguendo questo programma, l'autore prende a trattare in ciascun capitolo un tema particolare e mostra al lettore come si raccolgono i fatti, come ci si orienti in mezzo ad essi, come si proceda alle conclusioni particolari e come infine si giunga per questa via a raccogliere materiali per la soluzione dei problemi fondamentali:

E così nei primi quattro capitoli l'autore dà un quadro dello studio dell'antropologia fisica, quadro che non è certamente completo, ma che serve in modo sufficiente ad un avviamento allo studio dell'organismo umano.